



...E la
Moda...



LIBRETTI "LUX", FINORA PUBBLICATI

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 1 <i>Luce nella tempesta</i> | 25 <i>Intervista con il diavolo</i> |
| 2 <i>L'amico</i> | 26 <i>Pune!</i> |
| 3 <i>Tenere la destra</i> | 27 <i>Rivendicazioni</i> |
| 4 <i>Il peggior veleno</i> | 28 <i>Monete d'oro</i> |
| 5 <i>Il Papa</i> | 29 <i>Riposati</i> |
| 6 <i>Rose rosse</i> | 30 <i>Si dice...</i> |
| 7 <i>Fuori i documenti</i> | 31 <i>L'aiuto</i> |
| 8 <i>Il lavoro</i> | 32 <i>Giustizia</i> |
| 9 <i>Orcocane! Orcaloca!</i> | 33 <i>Redini in pugno</i> |
| 10* <i>La figlia del sole</i> | 34* <i>Donna</i> |
| 11 <i>La voce del Padre</i> | 35 <i>L'orribile favella</i> |
| 12 <i>Cuori che si cercano</i> | 36 <i>Fátima</i> |
| 13 <i>Guái!</i> | 37 <i>L'immobile scoglio</i> |
| 14 <i>Catene infrante</i> | 38 <i>Cerco l'uomo</i> |
| 15 <i>La fine del mondo</i> | 39 <i>I tre professori</i> |
| 16 <i>Io Credo</i> | 40* <i>Verso l'alto</i> |
| 17* <i>Fiamma nella notte!</i> | 41 <i>Il compagno della via</i> |
| 18 <i>Vette, colline, pianure</i> | 42* <i>È la moda</i> |
| 19 <i>Luce che uccide</i> | 43* <i>La fiaccola del cammino</i> |
| 20 <i>Buona Pasqua</i> | 44 <i>libri libri libri</i> |
| 21 <i>Conigli</i> | 45 <i>E tu ci credi?</i> |
| 22 <i>Acquarelli</i> | 46* <i>Fatti furba</i> |
| 23 <i>Lo schiavo sul Trono</i> | 47* <i>Fonte che disseta</i> |
| 24* <i>Mamma!</i> | |

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)

... È la moda...

— Conosci il dialogo tra la moda e la morte di Giacomo Leopardi?

— Mai udito!

— Se permetti, te lo racconto in breve. S'incontrarono un giorno a caso per un vicolo di campagna. La morte correva veloce stringendo la sua terribile falce tra le mani grifagne.

«Madonna morte, madonna morte...», chiamò la moda.

«Aspetta che sia l'ora, verrò anche senza essere chiamata», soggiunse quella senza voltarsi.

«Madonna morte, ascolta!» replicò la moda cercando di trattenerla per il lembo della veste.

«Vattene al diavolo! — rispose burbera la morte — verrò quando meno te l'aspetterai».

«Vuoi scherzare, madonna, io sono immortale come te, guardami bene, non mi conosci?»

«Io non guardo in faccia alcuno».

«Ebbene, sappi ch'io sono tua sorella: la moda».

«Tu, mia sorella?»

«Sì, io, non ti ricordi che siamo nate insieme da nostra madre *Caducità*?»

« Io non ricordo nulla, la memoria è mia capitale nemica ».

« E non solo siamo gemelle, ma abbiamo ricevuto lo stesso incarico: fare e disfare il mondo, pur camminando per strade molto diverse.

Tu ami la violenza, il sangue, le stragi, io invece preferisco servirmi di vestiti, di cappelli, di mobili, di profumi... È vero che qualche volta cerco di imitare un po' i tuoi giochi e sfioraccio orecchi, labbra e nasi, sformo busti e storpio piedi... Anzi persuado spesso i miei amici a sopportare fatiche e disagi, e spesso anche dolori e strazi per amor mio ed è persino capitato che qualcuno morisse gloriosamente per l'amore che mi porta.

Non ti dico dei mal di capo, raffreddori, febbri terzane e quartane che soffrono per obbedirmi i miei fedeli: gente disposta a tremare dal freddo o crepare dal caldo, vestendosi e svestendosi a mio capriccio. Come vedi, ti sono buona alleata ».

* * *

— Che ne dici?

— Carina la storiella.

— Mi pare dica delle sacrosante verità, anche se tralascia le principali.

— ... Di vuotare le tasche di chi la segue?

— E anche il cervello e specialmente la coscienza di tanti incauti adoratori e adoratrici.

— Via, non esageriamo!

— Ecco, se permetti ti dimostrerò che non esagero... e spero non ti annoierai: è un argomento che ti deve interessare molto.

Il fenomeno della moda

Il bello piace a tutti, noi siamo fatti per il bello, siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, Bellezza infinita.

Anche a te, mia giovane lettrice, piace essere elegante, graziosa, piacevole... e in ciò ti lodo.

«È necessario — diceva Pio XI — che una donna sia elegante e distinta per poter piacere: è il suo compito».

Vestire con proprietà, curare il proprio decoro esterno, tenere un contegno distinto non è peccato, anzi è indizio di animo nobile e delicato.

La Chiesa non ha mai condannato la moda in se stessa.

San Francesco di Sales voleva che il suo devoto e la sua devota «fossero sempre tra i meglio vestiti della brigata». «Non tollerare — scrive nella *Filotea* — nessuna macchia sul tuo vestito, nessun disordine. Chi entra in società in modo da ripugnarle, mostra disprezzo verso i suoi membri».

Pio XII, sulla scorta di San Tommaso, arriva

persino a dire che « *nell'ornamento femminile può esservi atto meritorio di virtù quando sia conforme al modo, alla misura della persona e alla buona intenzione, e le donne portino ornamenti decenti secondo lo stato e la dignità loro... allora l'ornarsi sarà atto di quella virtù della modestia, la quale pone modo nel camminare, nello stare, nell'abito e in tutti i movimenti esteriori* ».

La moda pertanto non ha in sè nulla di cattivo quando sgorga spontanea dalla socievolezza umana che ci inclina a vivere in armonia con i nostri simili; e la Chiesa ci invita a coltivare e perfezionare quei doni che Dio ci ha elargiti per il bene nostro e per quello del nostro prossimo.

« *La donna quindi può essere — diceva Pio XI — al tempo stesso virtuosa ed elegante. Elegante perchè, secondo il detto di un antico poeta cristiano, la virtù sembra più bella quando si aggiunge alla beltà* ».

Ciò che si condanna è l'abuso, l'esagerazione che tende a porre la moda al di sopra di ogni legge e di ogni principio morale.

« *Ciò che vi si domanda — afferma Pio XII — è di ricordarvi sempre che la moda non è, nè può essere la regola suprema della vostra condotta; che al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori e immutabili, che in nessun caso possono essere sacrificati al libito del piacere o del capriccio, e davanti ai quali*

*l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace
onnipotenza ».*

Vi è pertanto una moda cristiana buona e corretta, sottoposta alle leggi immutabili della morale, al di là delle quali la moda si fa maestra di corruzione e di perdizione.

È di questa moda che desidero parlarti, mia giovane lettrice, per metterti in guardia contro un pericolo che va assumendo proporzioni sempre più allarmanti.



Grave minaccia

Che la moda d'oggi rappresenti un gravissimo pericolo e una spaventosa minaccia per l'ordine sociale e per la rinascita della nostra Patria è un grido ripetuto non solo da chi ha in custodia il gregge dell'ovile di Cristo, ma da quanti amano e cercano il bene dell'umanità.

L'immoralità più sfacciata e vergognosa che investe e trabocca in ogni strato della società, minaccia di avvelenare le stesse sorgenti della vita e travolgere e sommergere in un mare di fango le più belle conquiste della civiltà.

« Non è forse sotto gli occhi di tutti — dice Pio XII — una moda ardita, indecorosa, procace?... vesti così esigue o tali da sembrare fatte piuttosto per porre in maggior rilievo ciò che dovrebbero velare; sport svolgentisi con fogge di vestire, esibizioni, cameratismi inconciliabili con la modestia più accondiscendente; danze, spettacoli, audizioni, letture, illustrazioni, decorazioni in cui la mania del divertimento accùmula i più gravi pericoli ».

Dimmi la verità, mia buona lettrice, che senti tutta la bellezza e la grandezza della tua dignità: non è vero che si sente un senso di ripugnanza e di nausea davanti allo spettacolo di cicliste in gon-

nellini svolazzanti, di spiagge, lidi, riviere deturpati da uomini e donne in costumi sfacciati, in atteggiamenti provocanti?...

È uno dei sintomi più gravi di questo fenomeno è che questa perversione di senso morale è entrata nei nostri paesi cattolici, penetrando profondamente nelle stesse campagne, unendo in un orribile miscuglio pietà e mondanità, vita cristiana e vita licenziosa.

« *Oggi non si distingue più Maria da Maddalena!* » lamentava Pio XI. Donne che osano entrare in chiesa e presentarsi al banchetto Eucaristico con fogge di vestire che una volta erano quasi il segno distintivo delle persone di cattivi costumi.

Le cause di questa dolorosa decadenza sono varie: l'emancipazione della donna, la vita moderna con le sue attrattive, l'amore allo sport e soprattutto il movimento materialistico tendente a sopprimere i valori dello spirito per instaurare il culto del corpo, della forma fisica, della materia. C'è ragione di credere che l'incrudimento della moda e il pervertimento della donna facciano parte di un grandioso disegno diabolico per rovinare il mondo.

La donna deve servire come strumento di corruzione per travolgere ogni idea religiosa, ogni sentimento morale e spirituale.

Non credere che sia pessimista, ti riporto un documento della più alta importanza. La Rivista

Internazionale delle Società Segrete scriveva nel 1929 :

« La religione non teme la punta del pugnale, ma può cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci quindi mai di corrompere, magari servendoci del pretesto dell'igiene, dello sport, della stagione... »

Per corrompere bisogna che i nostri figli realizzino l'idea del nudo. Per evitare ogni opposizione bisognerà progredire metodicamente: prima mezze braccia nude, poi mezze gambe, poi braccia e gambe tutte scoperte, quindi le parti superiori del torace... ».

— Non ti pare che siamo già a buon punto?



Moda ed estetica

Lo scopo principale della moda dovrebbe consistere nell'ornare e quasi mettere in rilievo i pregi e le doti fisiche, attenuando e mascherando per quanto è possibile i difetti.

Vorrei però chiedere al tuo fine senso estetico se veramente molti atteggiamenti moderni dell'abbigliamento femminile rispondano a questo fine.

Molte signorine di oggi hanno perduto completamente il senso del bello, a meno che la bellezza non stia in ciò che è nuovo e strano.

Ti sei mai provata per esempio a osservare i cappellini moderni? Ne vedrai di tutte le fogge: a scodella, a piatto, a elmo, a cono... di tutti i colori, di tutte le dimensioni, appiccicati in tutti i modi... Credo sarebbe interessante un'esposizione del genere.

Ho letto, in un libro di storia sugli abbigliamenti femminili, come la maggior parte degli ornamenti della donna di oggi siano derivati da popoli antichissimi o addirittura selvaggi...

Così molte acconciature dei capelli sono una imitazione delle negre d'Africa o delle donne indiane; il rossetto, il minio, il bistro, i profumi, sono in uso da parecchi secoli in Cina e non erano

sconosciuti agli egiziani e alle stesse donne ebrae.

Scrive un acuto pensatore:

« Quali sono le persone che appaiono sempre coperte di ornamenti e di vestiti lussuosi e ricercati?

— I commedianti!

E i popoli più avidi di cianfrusaglie?

— I selvaggi! »

Altro grave difetto della moda d'oggi è che tende a livellare tutte le donne con una costante uniformità di vestiti, di abbigliamento e persino di atteggiamento.

Una volta il vestito, l'acconciatura, il portamento servivano a distinguere una dama da una contadina, una persona educata e distinta da chi nè voleva nè ci teneva ad esserlo.

Oggi no, le donne tendono ad assomigliarsi tutte: le stesse truccature, gli stessi profili, le stesse vesti troppo corte, troppo leggere, troppo aderenti, le stesse pose sguaiate, provocanti...

Oggi riesce persino difficile distinguere una donna di 20 anni da una di 40.

La vera eleganza, se non sbaglio, consiste nell'usar una foggia di vestito, un abbigliamento che s'accordi con la propria fisionomia e non nel rendersi supinamente schiave di ciò che fanno e di ciò che indossano le altre.

Ogni donna deve adattare la moda alla sua personalità, armonizzandola con la sua età, la sua po-

sizione, la sua linea, quel complesso insomma che la distingue da tutte le altre. Si può essere vestiti di seta ed essere ridicoli, mentre anche un semplice abbigliamento ti può rendere elegante impeccabile.

Non è forse così?



Un altro scopo del vestito e dell'abbigliamento dovrebbe essere quello di proteggere e difendere il corpo, almeno così era una volta; modernamente invece, come dice il Leopardi nel dialogo che ti ho riferito, uomini e donne sono pronti a sacrificare a questa terribile dea benessere, salute e magari anche la vita.

Ayrai certamente sentito parlare con raccapriccio del barbaro uso che vigeva in Cina di racchiudere i piedi delle bambine entro piccolissime calzature per impedire che si sviluppassero, o delle tribù africane che si sforacchiano il naso e le labbra per appendersi anelli e gingilli...

Roba da selvaggi!...

Eppure non sono molti secoli che in Europa le donne portavano vesti strettissime che impedivano lo sviluppo naturale del torace, riducendolo a un « vitino »... alla moda.

Qualche anno fa i giornali si occuparono di una barbara usanza che andava prendendo piede nel Nord d'Europa.

Le donne, per aver un piede piccolo, elegante... « alla moda », si facevano amputare i pollici dei piedi a rischio di gravi complicazioni.

È risaputo come ogni anno sono parecchi i casi di avvelenamento dovuto alla tintura dei capelli...

Quando venne la moda di dimagrire, — forse come preparazione al tesseramento di guerra — abbiamo visto signorine sottomettersi a cure costose e dolorose, adottare regimi rigorosi e denutrirsi sino al punto di rovinarsi la salute e andare a finire in un sanatorio...

Le vesti corte e leggere, mi dirai, sono più igieniche...

Può darsi, ma deve essere ben strana quest'igiene che ti fa girare in certe giornate di freddo e di pioggia tante giovani in scarpine da ballo, fatte apposta per lasciare entrare l'acqua e il fango, tutte tremanti sotto vesti leggerissime...

Forse è per questo che le statistiche notano un fortissimo aumento di decessi nelle donne tra i 18 e i 30 anni.

È constatazione dei medici che le vesti corte e leggere sono causa di raffreddori e bronchiti, le vesti strette impediscono la circolazione del sangue, i tacchi alti disturbano funzioni importanti...

Tanti delitti contro la maternità, così spaventosamente accresciuti in questi ultimi anni, non sono forse una conseguenza logica dell'indecenza della moda?

« Povere donne, — diceva il santo Curato d'Ars — soffrono in questa vita per soffrir poi nell'altra! »



Moda e denaro

Un aspetto non trascurabile della moda è anche il fattore economico.

Il sociologo Werner Sombart chiama la moda « *il bimbo prediletto del capitalismo* ».

Tra i molti istituti di bellezza di Parigi ve ne sono alcuni che, mediante complicate operazioni, eseguono un completo restauro del viso. L'operazione segue un duplice metodo: quello del tatuaggio, a mezzo di incisioni sottocutanee e quello della smaltatura effettuata con una sapiente cottura del viso mediante lampade a incandescenza... La cura costa la bagattella di 25 mila lirette anteguerra.

Penso non saranno molte le donne che abbiano, non dico voglia, ma almeno possibilità di sottoporsi a simili cure, tuttavia quali somme favolose sono gettate nel vortice della moda!

Una statistica di qualche anno fa diceva che in Francia si spendono annualmente 5 miliardi in ciprie, rossetti, belletti e circa 4 miliardi in profumi.

Quali e quanti sacrifici non sa fare una donna per procurarsi un vestito, un cappello, un giniglio apparso negli ultimissimi " *mannequins!* "

Si rinuncia magari al cibo, al sonno, ai propri

impegni pur di avere le scarpe di serpente come l'amica A o la pelliccia argentata come l'amica B.

E quanti inganni, bugie, mezzucci più o meno onesti per racimolare denaro.

Mi ha sorpreso un giorno all'uscita da uno stabilimento un gruppo di signorine che aprivano la busta della quindicina riducendo in pezzetti la carta di ricevuta. Già, conveniva consegnare a papà la paga senza il resoconto compromettente del denaro guadagnato.

Non parlo dei battibecchi e litigi tra padre e figli, fra marito e moglie a causa della moda... sono cose all'ordine del giorno.

Ma permettimi che faccia una considerazione anche più grave.

Non ti pare un vero delitto in questi tempi in cui si accumulano miserie e rovine, in cui tante migliaia di bimbi vanno errando senza tetto, senza pane e moltissimi non hanno di che sfamarsi, che vi siano tante giovani che, inconscie dell'ora attuale e insensibili al dolore di tanti infelici, passino il tempo e sciupino il denaro in frivolezze che disonorano la Patria e mettono a repentaglio la salute fisica e morale loro e di tanti altri?

Moda e morale

Ho lasciato per ultimo il punto più importante e delicato sulla questione della moda.

« *La razza umana — ha scritto Napoleone — possiede due grandi virtù che meritano il più alto rispetto: il coraggio nell'uomo e il pudore e la modestia nella donna. Quando queste virtù mancano i popoli vanno in rovina* ».

È qui che desidero richiamare la tua attenzione, mia giovane lettrice.

Quando la moda si fa maestra di corruzione e di peccato, allora non solo non è lecito seguirla, ma è un vero delitto — non meno del suicidio e dell'omicidio — accettare le sue imposizioni. Ricordati che si può ammazzare non solo con il pugnale, ma anche con la parola e con l'esempio.

Quante anime purtroppo piangono ogni giorno la loro innocenza scossa o perduta per la provocazione della moda femminile.

Non dire di no, non cercare scuse.

Ammesso anche che una moda audace non facesse più alcuna impressione su di te, che ne sai delle impressioni che ne risentono gli altri?

Tu non puoi conoscere il fondo della fragilità umana, nè sai qual sangue di corruzione scorre nella nostra natura, indebolita dall'ignoranza del-

l'intelletto, dalla debolezza della volontà, violentemente inclinate ai piaceri dei sensi.

È spaventosa la responsabilità che si assumono di fronte a Dio e agli uomini tante donne moderne che si presentano in pubblico in abbigliamenti indecenti e provocanti.

« *Se alcune cristiane — è ancora Pio XII che parla — sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui, nella loro leggerezza dànno sì poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità* ».

Gesù ha un terribile monito per chi scandalizza le anime e le induce al peccato... « **GUAI!... MEGLIO SAREBBE CHE LEGATASI UNA MACINA AL COLLO SI GETTASSERO IN FONDO AL MARE** ».

« *Guai, — commenta P. Matteo Crawley — guai a tante giovani che portano sulla coscienza il peso schiacciante di mille e mille peccati che hanno fatto commettere per il solo fatto di presentarsi in pubblico vestite poco modestamente, anzi così poco vestite!... Guai a quelle madri che tollerano ed approvano gli abusi delle loro figliuole e che peggio ancora svestono le loro bambine, abituandole così inconsciamente a quella libertà che più tardi sembrerà loro tanto naturale, nell'età in cui la questione del pudore sarà delicatissima!* »

Guai! È un monito formidabile e tremendo che dovrebbe far riflettere.



Parole che fanno pensare

Vuoi sentire come la Sacra Scrittura e i Santi hanno giudicato la moda che tu vorresti difendere?

Già sette secoli prima di Gesù il Profeta Isaia bollava con parole di fuoco la moda sfacciata delle donne ebreë: *« Giacchè le donne di Sion si sono inorgoglite e camminano a collo teso, ammiccando con gli occhi, dondolando e tintinnando i piedi... il Signore toglierà loro lo sfoggio delle calzature, le lunette, le collane, i braccialetti, le sottane e le catenelle, i profumi, gli anelli e gli orecchini... e scaverà le loro teste... »*.

San Paolo ammonisce le donne di tutti i tempi: *« Voglio che si abbiglino in modo decoroso, con ve-recondia e modestia, non in riccioli o oro e perle preziose, ma come donne che fanno professione di pietà »*.

San Cipriano fa queste gravi osservazioni: *« Se tu ti abbigli sconvenientemente e cammini così in pubblico attirando su di te gli sguardi cupidi dei giovani incauti, in realtà sei tu che susciti e fomenti la concupiscenza e desidèri libidinosi negli altri; e se anche tu non ne hai danno, sei tu che fai perdere l'innocenza, tu che ti presti quale spada e veleno micidiale col tuo contegno »*.

La stessa cosa afferma San Girolamo: *« Se una*

donna si adorna in modo da provocare sopra di lei gli sguardi dell'uomo, anche quando non ne segua alcun danno, sarà tuttavia giudicata, perchè offrì il veleno».

Non meno incisivo è San Giovanni Crisostomo: « *Voi non avete invitato al peccato con la lingua, ma con l'abito, non ne daste il cenno con la voce, ma col portamento; ma non per questo voi siete senza peccato, perchè voi siete accenditrici di fuoco per la via».*

Che ne dici, buona lettrice?

Coerenza

Ma forse non sei ancora troppo persuasa, forse hai ancora qualche obiezione da fare: l'igiene, il caldo, l'economia... fanno tutti così...

L'IGIENE? E per procurare, sia pure anche un benessere al corpo, oseresti compromettere l'igiene, la salvezza della tua e di tante altre anime?

« *Se per un semplice piacere proprio — scrive Pio XII — non si ha il diritto di mettere in pericolo la salute fisica degli altri, non è forse meno lecito compromettere la salute, anzi la vita stessa delle loro anime?»*

IL CALDO? Ma lo senti tu sola? E gli uomini che indossano tutti i calzoni fino alla caviglia e tante persone vestite completamente e costrette a lavorare esposte al sole o in ambienti caldi?

E se anche dovessi fare un piccolo sacrificio, pensa ai màrtiri in mezzo ai tormenti, tra le fiamme del rogo per difendere la purezza della loro anima.

Non troverai proprio tu, generosa lettrice, la forza di fare un piccolo sacrificio per amore di Gesù che tanto ha sofferto per te?

O porti vesti così corte e scollate per... *risparmiare* quei pochi centimetri di stoffa?

Che sia proprio vero?!...

FANNO TUTTE COSÌ? No, non è vero, vi sono ancora tante giovani che sentono tutta la bellezza e la grazia della dignità femminile.

Anche qui è questione di coerenza, di princìpi di dirittura morale... tutto il resto è pretesto.

Ascolta ciò che dice un grande Vescovo, Monsignor Santin: « *Chi mi vien a dire che sulla spiaggia deve vestire da baccante; che non può sopportare due centimetri in più di vestito; che il romanzo crudo e sporco insegna a vivere; che i rapporti liberi dei giovani d'ambo i sessi che intrecciano una trama fatta di viltà, di cadute, di offese alla dignità, sono la necessaria consuetudine di vita della quale una giovane moderna non può far a meno; che richiedere una gonna più lunga, un atteggiamento meno scomposto e ripugnante, insomma qualche riguardo perchè la pudicizia sia rispettata quando una ragazza va in bicicletta, sia cosa da vecchi; che si deve man-*

dare le proprie figliuole piccole e grandi a fare ginnastica e sport e gare e tutto quello che si vuole davanti agli occhi di tutti in calzoncini cortissimi per curare la loro salute o per conquistare un diploma o un primato; chi insomma per capriccio, per modernità, per rispetto umano o per tema di qualunque ipotetico danno non è disposto neanche al sacrificio che porta a conservare sì, grazia, salute e modernità, ma a salvaguardare anche la riservatezza, la delicatezza, la dignità, il pudore della donna, non ci parli più di cristianesimo. Siamo agli antipodi. E abbiano il coraggio di dirsi pagane, costoro! »

Termino col darti alcune norme pratiche a cui vorrei ti attenessi fedelmente.

Il tuo vestito

Il fine principale del vestito è di vestire... L'osservazione è ovvia, in pratica però molte donne si servono del vestito per... svestirsi.

Curioso l'aneddoto accaduto non molto tempo fa in un tram di Roma.

Il controllore voleva obbligare un macellaio in semplice maglietta a scendere dalla vettura perchè indecente.

Il poveraccio stava per arrendersi quando girando attorno lo sguardo scorse una signorina non molo più vestita.

— Scusate, — disse — se rimane lei, ho diritto di restare anch'io, mi appello ai presenti: chi dei due è più decente... — e non ci fu verso che cedesse.

Non molto cavaliere, penserai, ma una volta tanto una lezione può darla anche un macellaio.

Il Papini nota assai argutamente per coloro che sentono il bisogno di svestirsi che « *l'esperienza e la psichiatria insegnano che togliersi gli abiti d'addosso è uno dei primi segni di pazzia* ».

Avviso a chi tocca!

Mi domanderai: come deve essere allora un vestito per seguire le norme della decenza?

È difficile rispondere. Un prelado soleva dire: « *La moralità non si misura a centimetri!* » Dipende da molte circostanze: dal clima, dalla stagione, dagli usi locali, dall'età...

Il Congresso internazionale sulla moda tenutosi a Roma dava queste norme. Le vesti comincino al collo e scendano fino a metà gamba (per le giovanette almeno sotto il ginocchio), le maniche siano lunghe, come minimo ricoprano il gomito. Gli abiti trasparenti, quelli troppo aderenti sono considerati immodesti.

Se poi vuoi avere una norma sicura: « *Prima di indossare un vestito — dice il Papa — domanda alla tua coscienza in qual modo lo giudicherà Gesù Cristo* ».

Oppure, come dice il Cafasso: « Quando pensat ai vostri vestiti e quando ve ne occupate, pensat, anche all'abito del quale vi vestiranno quando sarete morte. Che vorreste aver fatto allora? » .



Ultime novità

✧ Dipingersi fu in uso in tutti i tempi, oggi però è diventato una vera mania: si pitturano le labbra, le guance, gli occhi, le unghie... quelle dei piedi comprese.

Che dire di questi impiastricciamenti e truccature?

I Santi li giudicano molto severamente

Sant'Ambrogio chiama incentivo di peccato il pitturarsi. « *Tali donne — dice — adulterando il viso, meditano l'adulterio della castità* ».

Clemente d'Alessandria diceva: « *Non sono più donne, sono maschere da teatro* ».

Oggi forse si è più indulgenti, ma dimmi la verità, non ti pare un vero delitto sciupare la freschezza di un viso giovanile con bistri e rossetti che deturpano l'opera del Creatore?

✧ Vedere una donna che fuma costituiva una volta un'eccezione più rara della proverbiale mosca bianca, oggi invece anche questa moda, derivata dall'insana tendenza di scimmiettare l'uomo (*modernamente si direbbe mascolinizzarsi*), tende a diffondersi un po' dovunque.

Guai una volta se un uomo si fosse permesso

di fumare davanti a una signora! Evoluzione dei tempi anche questa... o decadimento della dignità femminile?... Ai posteri l'ardua sentenza!

Una donna non dovrebbe permettersi di fumare neppure nell'intimità della propria casa. In pubblico poi assolutamente no, mai!

Chissà che non vediamo un giorno queste « *signorinette* » andare con la pipa in bocca a sorbirsi un grappino... Tanto, se lo fanno anche gli uomini!

‡ La moda di indossare calzoni viene come tante altre dalla Cina, paese ove gli uomini portano una specie di sottana e le donne vanno in calzoni.

C'è, è vero, una gonna-calzoni ampia, ben confezionata, molto consigliabile per andare in bicicletta; come non si può disapprovare il modesto e decoroso costume femminile da montagna. Ciò che assolutamente non va è l'aberrazione di vedere girare per le città queste « *giovanotte* » — si chiamano così — in perfetto costume maschile.

Questa moda importata da paesi moralmente decaduti, serve a togliere al « *sexu gentili* » quel senso di grazia e di dignità capace di generare nell'uomo quel delicato sentimento di rispetto e di protezione che si chiama cavalleria... con tutte le conseguenze del caso.

Recentemente il Prefetto di Asti, richiamando

il divieto alle donne di presentarsi in pubblico in calzoni, ordinava che « *le contravventrici fossero fermate e venissero accompagnate in Questura, ove, salvo più gravi provvedimenti, vi rimarrebbero finchè non venissero loro portati, a cura dei famigliari, gli indumenti femminili* ».

Bravo! Bene! Dieci con lode!

‡ Ultima « *moda novecento* » è quella promiscuità tra ragazzi e ragazze che sta diventando oggi uno spettacolo comune, anche se molto nauseante. Ragazze che dànno del « *tu* » a tutti, che a sedici, diciotto anni vogliono essere libere, emancipate. Emancipazione che consiste nel saper fischiare, fumare, dire parole grossolane, ridere sguaiatamente, andare dove si vuole e con chi si vuole, a qualunque ora del giorno e della sera...

L'errore di queste povere farfalle moderne sta nel credere che una certa audacia, preferirei chiamarla sfrontatezza, di tratto e di vestito, attiri e conquida.

Ecco: potrà attirare l'attenzione, piacere, divertire anche, o meglio pervertire, ma piacere no.

Un uomo potrà spassarsela e godersela con uno di questi gingilli della strada ma non tollererà mai che diventi la sua signora, la regina della sua casa.

Dico bene?

Estreme misure

Ti riporto, per finire, le gravissime misure adottate dall'Arcivescovo di Milano per la sua Archidiocesi:

1) *È vietato in modo assoluto l'ingresso in chiesa e la partecipazione ai SS. Sacramenti alle donne e signorine:*

— *Che non abbiano le braccia coperte completamente e non soltanto fino al gomito;*

— *Che non portino le calze lunghe e che ricoprano tutta la gamba;*

— *Che non abbiano le vesti molto al di sotto del ginocchio;*

— *Che abbiano scollaccature indecenti.*

2) *È vietato l'ingresso in chiesa ai bambini ed alle bambine con le vesti e calzoncini che non arrivino almeno fino al ginocchio.*

3) *Ai Sacramenti della Confessione e della Comunione, le donne e signorine devono presentarsi col capo coperto, col viso e con le labbra non deturpate da sciocche vanità di minio.*

4) *I Parroci e Rettori di chiese che trascurassero di far osservare queste disposizioni saranno sospesi dall'esercizio del loro ministero.*

È tempo di finirla: o rinunciare alla moda indecente e immorale o rinunciare alla Chiesa e ai

Sacramenti... Non si può servire Dio e il demone contemporaneamente! È meglio — anche se doloroso — che periscano poche anime, anzichè correre pericolo di corrompere tutta la massa!

Non ci sono scuse che tengano. Anche tu sei persuasa che se la moda richiedesse l'uso delle calze e della biancheria, ogni donna saprebbe trovarla, come la trovano del resto gli uomini.

« *Che se veramente qualche donna — scrive il Vescovo di Bergamo — non trova modo di vestirsi secondo le leggi del pudore, sappia che è dispensata dall'andare in chiesa e persino dall'obbligo di sentire la Messa alla domenica...* ».

Vorrà dire che i moralisti che finora avevano considerato solo il caso dei *non abbienti*, considereranno anche il caso di questi moderni *miserabili... ricchi*.

Dio però vede e giudicherà se si tratta di ragione o di scusa capricciosa.

Un invito

Termino perchè temo di averti già annoiata.

Non vorrei pensassi che si voglia fare di te una giovane antiquata. No, vivi il tuo tempo, nel clima dinamico della nostra èra, con disinvoltura di modi e franchezza di ardire, ma ricordati di essere sempre e in tutto risolutamente cristiana.

« *Una giovane — afferma Pio XII — può essere moderna, istruita, amante dello sport; piena di delicatezza, di naturalezza e di rispetto senza lasciarsi dominare dalla degenerazione della moda insana: conservi il suo volto da abbellimenti artificiosi, di modo che risplenda limpido come limpida è la sua anima che brilla dal volto; lo sguardo sia senza ombre nè interne nè esterne, riservato e al tempo stesso libero e schietto* ».

Difendi la purezza e la grazia della tua anima e del tuo corpo, pensando che è l'abitazione dello Spirito Santo, il tabernacolo vivente che accoglie Gesù Re dei vergini, Colui che si pasce tra i gigli.

Combatti con il tuo contegno, con il tuo esempio la moda procace che tanto disonora la dignità femminile. Sii, come vuole il Papa, una « Crociata » in questa santa battaglia contro il mal costume.

« *Combattilo in tutti i campi con viso aperto: nel campo della moda, dei vestiti e degli abbigliamenti; nel campo dell'igiene e dello sport, nel campo delle relazioni sociali e dei divertimenti* ».

Farai opera altamente sociale e patriottica.

Come la Vergine Santa, modello di tutte le giovani cristiane, irradia anche tu il candore e la purezza, facendo della tua giovinezza, ricca di entusiasmo e di vita, un mezzo per sollevare, nobilitare, innalzare.

Te lo auguro di cuore!

42 - Nulla osta: CARNINO Rev. Imprimatur; COCCOLO V. G. 10-8-1944

[B, IV, 2] *Elle Di Ci - Colle D. Bosco (Asti)*. — I.S.A.G. 10-2-1945



42 (B, IV, 2) - Proprietà riservata

elle-di-ci